

Il dolore e la rabbia Flusso continuo di persone nel rione colpito: mazzi di fiori, fiaccole e pagine di Primo Levi al sit-in serale

Monti, choc in città: ferita infinita

Rubate le pietre d'inciampo, Adachiara Zevi: è un attacco antisemita, minacce già da luglio

Una fiaccolata stanziata a via Madonna de' Monti dopo il furto di 20 pietre dell'inciampo dedicate alle famiglie Di Castro e Di Consiglio, vittime della Shoah. Centinaia di persone hanno sostato davanti le reti arancioni, che segnalano le buche, dove sono stati lasciati un mazzo di rose rosse, le pagine di Primo Levi di «Se questo è un uomo» e delle candele.

a pagina 2
Spadaccino

Pietre d'inciampo, choc in città per il furto Ira e fiaccole al sit-in In tanti a Monti: uno sfregio a tutti i romani ma nessuno cancellerà storia e memoria

Il vuoto tra i sampietrini. I ceri, un mazzo di rose rosse freschissime. E il testo di Primo Levi: «Se questo è un uomo». È ciò che rimane delle venti pietre d'inciampo portate via nella notte tra domenica e lunedì. Qualcuno ha strappato il ricordo delle famiglie Di Consiglio e Di Castro, il gruppo più colpito dalla Shoah. «I sorci si muovono sempre di notte», dice in romanesco Linda Spizzichino, che aveva 12 anni quando i suoi parenti, zii e nonni, furono portati via dai tedeschi. «Ricordo tutto nitidamente, abitavo di fronte», commenta.

Ieri una folla silenziosa e addolorata, proveniente da tutta la città, si è riunita davanti al luogo dell'atto vandalico. In tanti sono arrivati per testimoniare in silenzio lo sdegno per l'atto e la vicinan-

za ai familiari e alla comunità ebraica. Presenti, tra gli altri, il deputato Stefano Fassina, una rappresentanza dell'Anpi, la presidente del Municipio I, Sabrina Alfonsi, il vice sindaco Luca Bergamo oltre alla presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello. «Noi siamo disponibili a rimetterle il prima possibile - dice Alfonsi -. Abbiamo già ordinato una gigantografia, una foto delle pietre che avevamo, per metterle sopra la rete arancione perché non sembri una qualunque buca del Comune ma si dia conto di quello che è accaduto. Questo è un atto fascista, siamo di fronte alla rimozione di una memoria importante». Per il comitato Rione Monti: «La Shoah è stata esattamente questo e adesso, a 70 anni di distanza, si è compiuta di nuovo. L'obiettivo dei nazisti non era solo cancellare le persone, ma anche il loro ri-

cordo. Stanotte è come se avessero voluto ucciderli tutti un'altra volta».

Un'anziana residente ha gli occhi lucidi: «È una cosa tremenda, non posso crederci». Paolo Cicchetti, 83 anni, ha un negozio di casalinghi proprio accanto al luogo dell'atto vandalico: «Stamattina quando mi sono accorto che mancavano mi sono sentito male. Incredibile. Anni fa qualcuno una mattina martellava sulle pietre, mia moglie è intervenuta e le hanno risposto di farsi i fatti propri». Tra i citta-



dini presenti anche il magistrato Franca Imbergamo della Procura nazionale Antimafia e Antiterrorismo: «Siamo qui per testimoniare la nostra vicinanza e solidarietà come magistrati, nonché il nostro sdegno per questo vigliacco attacco antisemita». E Ruth Dureghello: «È un gesto gravissimo ed è sicuramente preoccupante che sia avvenuto nel centro di Roma. Una deplorevole offesa alla memoria, perché quelle pietre rappresentano delle persone che non ci sono più e sono vittime di un antisemitismo bieco e meschino che pensavamo dimenticato, ma anche perché sono simboli di qualcosa che noi dobbiamo portare avanti».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nuovi razzismi, l'impegno è necessario»

Sant'Egidio: «Un atto grave Solidarietà alla Comunità ebraica noi continueremo a ricordare»

«Sdegno e ferma condanna per il grave atto razzista costituito dal furto delle pietre di inciampo che, nel rione Monti, come in altre zone della Capitale, ricordano la persecuzione subita dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista». La Comunità di Sant'Egidio non tace, anzi: manifesta la sua vicinanza non solamente alle famiglie Di Castro e Di Consiglio (cioè quelle colpite dal furto delle pietre d'inciampo, ndr) «che hanno perso tanti dei loro cari sia nella deportazione del 16 ottobre 1943 sia nella strage delle Fosse Ardeatine» ma anche, «con loro, a tutta la Comunità ebraica romana».

Ovviamente, nella nota diffusa ieri, Sant'Egidio spiega che «continuerà a coltivare e a difendere una memoria che qualcuno vorrebbe cancellare, ma che oggi è ancora più preziosa di fronte al preoccupante insorgere di nuovi razzismi e discriminazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilievi

Scientifica (foto di Mario Proto qui sopra) al lavoro nel punto in cui sono state rubate le pietre d'inciampo. Sopra, una donna lascia delle rose (foto LaPresse)



Ruth Dureghello tra la folla a Monti (le foto LaPresse/Lannutti)



Il ricordo Una ragazza lascia la fiaccola nel punto in cui hanno divelto le pietre